153 LA STORIA DEL GOVERNO
ze, adducendo quel paragrafo, che non
bisognano due giudici nello stesso de-
litto, i Veneziani replicano, non
esserui inconveniente alcuno che si
faccino due giudizi in una stessa cau-
sa, quando le pene imposte non so-
no della stessa serie, e che il fine
de' giudizi è differente. Così nel
caso di bestemmia che hà dell'Ere-
sia, il fine naturale dell'Inquisitore
è d'insegnare la verità al bestemmi-
atore, e d'assolverlo delle censure in-
corse colla sua bestemmia: in vece
che il fine del Magistrato è di pu-
nire l'inguria fatta alla Maestà Divi-
na, di cui i Principi, e Magistrati
sono tanto più tenuti di procurare
il servizio, e l'onore, ch'essa hà dato
loro la spada per essere i Ministri
della sua colera, e della sua vendet-
ta. D'onde bisogna conchiudere, che
sendo i Sovrani incaricati della cu-
ra della Religione raccomandata
loro da Dio tante fiato in ambidue
li testamenti, devono in coscienza
impiegare la loro autorità cotro i
bestemmiatori, per la cui punizio-

*Nò enim
sine cau-
sa gladiu
portat.*

*Dei enim
Minister
est vin-
dex in ira
ei qui
malum
agit.*

*Ep. ad
Rom.*

c. 13.